

# Nuova Rivista Storica

Anno CI, Gennaio-Dicembre 2017, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia antica e medievale

G.C. GARFAGNINI, *Da Chartres a Firenze. Etica, politica e profezia fra XII e XV secolo*, Pisa, Edizioni della Normale, 2016, pp. 560, € 30,00

Nei saggi riuniti nel presente volume Gian Carlo Garfagnini delinea un itinerario di riflessione etico-politica di ampio respiro, che parte dalla scuola cattedrale di Chartres nel XII secolo, per approdare alla Firenze del XV-XVI, fulcro dell'Umanesimo italiano ed europeo.

Largamente permeata dagli *Studia humanitatis*, ricevuti a Chartres, appare la riflessione etico-politica e filosofica di Giovanni di Salisbury. Da un lato, il suo *Policraticus* del 1559 riflette in modo profondo la centralità posta a Chartres sia nell'insegnamento ciceroniano circa l'importanza della legge e dell'attività politica come servizio nei confronti della collettività, sia in quello platonico a proposito dell'indissolubile legame tra ordine naturale e ordine positivo. Dall'altro, la prospettiva di Giovanni di Salisbury nasce dall'attività pratica di segretario dell'Arcivescovo di Canterbury Teobaldo e di consigliere di Thomas Becket, cancelliere di Enrico II e dalla attenta osservazione delle coeve dinamiche politiche inglesi ed europee.

Nel suo *Policraticus* difatti assume grande rilievo teorico e concreto la questione della tirannide laica ed ecclesiastica. In primo luogo, guardando al coevo dissidio riesplso tra l'imperatore Federico Barbarossa, sostenitore dell'antipapa Vittore IV, ed il pontefice Alessandro III, l'autore denuncia i pericoli della degenerazione tirannica di un governo, nel momento in cui sovverte la sua matrice e finalità cristiana, violando le prerogative spirituali della Chiesa. A tal proposito, giunge a ventilare l'eventualità della deposizione o – quale *estrema ratio* – del tirannicidio ad opera individuale. In secondo luogo, il *Policraticus* non nasconde il rischio che la tirannide possa permeare lo stesso potere ecclesiastico, svilendone il magistero sacerdotale. Perciò questo scritto si configura come una sorta di manuale operativo e di comportamento in materia ecclesiastica proprio per Thomas Becket, prossimo a divenire arcivescovo di Canterbury.

La preminenza dei rapporti tra potere temporale e spirituale resta essenziale anche nell'ambito delle prospettive e degli orientamenti proposti, sulla scorta anche della riscoperta e la ricezione dell'Aristotele politico, veicolata in chiave cristiana da Tommaso d'Aquino, dal pensiero etico-politico europeo del XIV secolo. Nel merito si assiste ad una sorta di polarizzazione tra una logica ierocratica di totale subordinazione del potere politico a quello ecclesiastico, esemplata dalla Bolla *Unam Sanctam* di papa Bonifacio VIII, ed una favorevole alla netta distinzione tra le due sfere, proposta con

diverse modulazioni in opere come il *De imperatorum et pontificum potestate* di Guglielmo di Ockham, la *Monarchia* di Dante ed il *Defensor Pacis* di Marsilio da Padova.

Quegli orientamenti maturati in relazione al contrasto universalistico in atto tra papato e sovrani temporali nella prima metà del XIV secolo, in particolare tra Bonifacio VIII e Filippo IV di Francia prima, tra Giovanni XXII e l'imperatore Ludovico il Bavaro poi, avrebbero trovato rinnovata vitalità nella Firenze medicea della seconda metà del XV. Emblematica in proposito risulta la traduzione della *Monarchia* dantesca compiuta in chiave filomedicea da Marsilio Ficino nel 1467-68 in prossimità della guerra antimedicea condotta da Venezia, con i fuoriusciti contro il regime guidato a Firenze da Piero il Gottoso, che non impercettibilmente critica anche l'ingerenza nel conflitto militare del pontefice Paolo II.

Privo di qualsiasi intento teocratico è anche di Girolamo Savonarola, il punto d'arrivo essenziale del percorso delineato dall'autore. Nel frate ferrarese, la riflessione etico-politica si salda profondamente ed inscindibilmente all'attivo contributo offerto alla genesi della repubblica democratica antimedicea del 1494, in un cortocircuito essenziale con la valenza scritturale, spirituale, profetica e di predicazione del suo magistero. La forza dell'eredità politico-spirituale e della centralità nel passaggio dal Medioevo alla prima Età moderna di Savonarola è, del resto, ampiamente evidenziata da Garfagnini sia attraverso l'attenzione dedicata al nutrito movimento che da lui nasce, annoverando figure del calibro di Giovan Francesco Pico e Domenico Benivieni, sia in relazione alla qualità dei giudizi che sul domenicano esprimono fiorentini coevi come Francesco Guicciardini e Niccolò Machiavelli.

(Francesco Vitali)